

A Roma un dittico di Watkin: affetti negati e violenza nei legami familiari

A Roma un dittico di Watkin: affetti negati e violenza nei legami familiari

By pac01 on 10 giugno 2019 •

LAURA NOVELLI | Due testi molto diversi l'uno dall'altro. Strutturalmente quasi antitetici. Animati però da una comune intenzione: indagare, con uno sguardo sghembo e persino crudele, il dolore che si annida dentro i rapporti familiari, le relazioni di coppia, i legami parentali e amorosi. Dolore che sembra quasi implosivo nella pièce *Non mi ricordo più tanto bene* e che, viceversa, deflagra nella barbarie più indocile in *Scene di violenza coniugale*. Autore di entrambe le opere (pubblicate da Cuepress nel volume *Ricomporre l'infranto*, con prefazione di Attilio Scarpellini) è l'anglo-francese **Gérard Watkins**, celebre e pluripremiato drammaturgo-attore-regista-musicista cinquantacinquenne al quale la scena romana ha tributato un focus che ha proposto la messinscena del primo titolo al teatro India e l'allestimento del secondo in un appartamento di Via del Campo Boario, dove sono stati ospitati venti spettatori alla volta. Due lavori anch'essi molto diversi tra loro. Sebbene entrambi lascino in eredità al pubblico un carico di riflessioni e pensieri estremamente fertili, catturandolo ora in un marchingegno raffinato che racconta un confronto/scontro generazionale fuori tempo massimo; ora in un massacro domestico che puzza di cronaca nera, di abusi fin troppo taciuti e di necessaria, umanissima denuncia. (...)

Di tutt'altro respiro *Scene di violenza coniugale*, diretto da **Elena Serra** per il **Teatro di Dioniso** (traduzione anche qui di Monica Capuani) con **Roberto Corradino**, **Clio Cipolletta**, **Alberto Malanchino** e **Annamaria Troisi** interpreti. Il pubblico si ritrova nell'accogliente giardino di una palazzina d'epoca in zona Piramide. Poco prima dell'inizio dello spettacolo, viene condotto dalla stessa regista nel salone semivuoto e ben arredato dove si svolgerà la pièce. Gli attori sono già seduti su un divano rosso e ci sono buoni presupposti per intuire che la loro vicinanza a chi li guarda/ascolta sarà un valore aggiunto dello spettacolo. Un'occasione di lenta e progressiva *condivisione* dei fatti. Un motivo in più per sentirci tutti parte in causa, testimoni cui è negata ogni facile indifferenza.



Si è detto 'lenta e progressiva condivisione' perché la struttura dell'opera, in questo caso, è avvicinata alla paratassi cinematografica e/o televisiva: un affastellarsi di scene nel corso delle quali si assiste alla nascita di due relazioni amorose – quella tra i proletari Liam e Rachida (Malanchino/Troisi) e quella tra i borghesi Annie e Pascal (Cipolletta/Corradino) –, al loro naturale sviluppo e, con una capriola drammaturgica inattesa, al loro atroce epilogo violento.

Non più dunque le contorsioni di un enigma quanto, invece, la compostezza solo apparente – e destinata, giocoforza, a scomporsi – di una storia realistica che ondeggia tra parabola

moraleggiante, recriminazione sociale e tragedia classica per raccontarci il femminicidio nella sua inaudita, irragionevole e bestiale crudeltà.

Per la stesura di questa pièce, Watkins ha lavorato a lungo con avvocati, medici, psicologi, psichiatri, forze dell'ordine, assistenti sociali; ha letto denunce e deposizioni senza mai avere, però, un contatto diretto con le vittime. Pertanto il lavoro, inserito in un più ampio progetto sul femminile molto caro al Teatro di Dioniso e a Michela Cescon, nasce da una ricerca di stampo sociologico ma prende poi la strada di una scrittura a più livelli che non rinuncia a toni filosofici e aperture simboliche.

Sullo sfondo c'è Parigi. Una Parigi periferica, cosmopolita, contraddittoria. Nei rivoli di queste contraddizioni contemporanee si formano le due coppie: il tossico e sbandato Liam trova nella saggia studentessa Rachida, musulmana di origine algerina, la sua oasi di quiete e buon senso; la nevrotica Annie, single con due figli a carico e pochi soldi, vede in Pascal, fotografo dai gusti ben definiti, un solido gancio alla concretezza della vita.

Nella prima parte del lavoro gli interpreti – tutti bravi anche se forse un po' sovraesposti – recitano alternativamente, scanditi dal battito delle mani della regista che guida i diversi passaggi da una storia all'altra. I quattro protagonisti non lasciano mai la sala. Ci inchiodano alle loro vicende. Parlano vicinissimo al pubblico. All'inizio appaiono persino romantici, emozionati di amare e ancora nulla lascia prefigurare quanto di drammatico succederà in seguito. Quando cioè la sopraffazione psicologica, l'aggressività fisica e sessuale, l'ossessività morbosa e ripugnante faranno il loro ingresso nella convivenza quotidiana delle coppie, condannando le due donne a una violenza ferina e dis-umana.

Nella seconda parte, molte scene di questa violenza carnale, sanguinaria e perversa, la regista (angelo della morte incappucciato) decide di spostarle "altrove", in un "fuori-scena" da cui provengono grida e lamenti lancinanti, soprattutto nella trama che riguarda Annie e Pascal. Così facendo, crediamo intenda negare allo sguardo ciò che lo sguardo non potrebbe sostenere. E, cercando un legame forte con la classicità, insinua nel bel testo di Watkins l'idea di una catarsi possibile. Purché sia possibile la denuncia.

Non è un caso che alla fine, consumatisi quegli atti turpi e ingiusti, vittime e aguzzini raccontino se stessi e, nel raccontarsi, finiscano col raccontare, per ossimoro, l'afasia, il silenzio, l'omertà che pesa su tante storie comuni, su tante violenze coniugali di oggi e di sempre. Motivo per cui, lavori come questo possono dirsi semplicemente necessari.

SCENE DI VIOLENZA CONIUGALE

di **Gérard Watkins**

traduzione **Monica Capuani**

regia **Elena Serra**

con **Roberto Corradino, Clio Cipolletta, Alberto Malanchino, Annamaria Troisi**

produzione **Teatro Di Dioniso, PAV**

con il supporto **della Fondazione Nuovi Mecenate – Fondazione franco-italiana di sostegno alla creazione contemporanea**

nell'ambito di **Fabulamundi Playwriting Europe – Beyond Borders?**

Roma, appartamento privato

28 maggio-2 giugno 2019